

COMUNICATO STAMPA

Cascine e stalle: Autorità politiche ticinesi di ogni ordine, se ci siete, battete un colpo!

A Biasca la tensione sale per la questione dei rustici la legalità della cui ristrutturazione è in fase di verifica per ordine dell'ARE (Ufficio federale dello sviluppo territoriale), dopo che Armando Rodoni ha segnalato la disparità di trattamento riservata a quello di sua figlia, colpito da ordine di demolizione, inviando all'allora presidente della Confederazione, Hans Rudolf Merz, una serie di fotografie che illustrano casi analoghi non sanzionati. Cento teste, cento commenti, ci tocca sentire. Raramente però un ragionamento onesto. Mors tua vita mea, è l'atteggiamento imperante.

Ai più va bene che uno paghi, purché gli altri (loro) campino in pace, mentre dovrebbero essere i primi a rivendicare equità di trattamento e a scendere in piazza, se sarà necessario, per dimostrare l'importanza socioeconomica delle costruzioni rurali! I rustici non li hanno costruiti i nostri avi con grande ingegno e sacrificio? Vogliamo lasciarli cadere tutti in rovina? La casa di vacanza in montagna non va vista inoltre per l'aspetto sociale, lo svago, il salutare contatto con la natura? Frequentare il territorio vuol anche dire tutelarla dall'inselvaticamento, preservarla dall'avanzare del bosco. Certo, se ci si sarebbe impegnati per tempo nella salvaguardia del patrimonio rurale, come è stato il caso per le valli Bavona e Malvaglia, il Ticino potrebbe andar fiero! Ma così non è stato! Perciò non serve riempirsi la bocca con quei begli esempi se poi il resto del territorio lo si lascia in gran parte in balia del caso o del caos. Diamoci tutti da fare per sanare una situazione ormai degenerata. Cosa e dove porterebbe la sistematica demolizione prospettata da Berna? Perché la realtà è questa: la politica dello struzzo adottata dal Ticino in questo ultimo ventennio, ha portato a un bell'inventario di rustici da demolire, invece che da salvare, stando alla vigente Legge! A porre fine a questo anomalo stato di cose, contribuirà un vegliardo, Armando Rodoni, 1915: determinato a far trionfare BUON SENSO, GIUSTIZIA, UGUAGLIANZA?!

Dovrebbe essere pacifico che il caso della Val Pontirone, ossia la segnalazione di un esiguo numero di abusi, vuol essere l'emblema d'un fenomeno che tocca tutto il Ticino.

E chi ci accusa di non poter più picchiare un chiodo a causa di questa vicenda, dovrebbe pure sapere che è dal 1° gennaio 2009 che Berna si oppone, con le sue buone ragioni, sistematicamente ad ogni intervento sui rustici in Ticino, mentre Armando Rodoni si è rivolto a Berna nel mese di luglio 2009!

Ora, l'unica strada percorribile per legalizzare una situazione degenerata è quella della moratoria, con l'adozione di un decreto particolare per il Ticino, unico Cantone svizzero a registrare un così ricco patrimonio di edifici rurali, ben sessantamila! L'alternativa è quella dell'anarchia! Autorità politiche ticinesi di ogni ordine, se ci siete, battete un colpo!

Nella foto: Panorama dell'alpe Scengio in Val Pontirone. La casa che si vuol far demolire è la seconda dietro da sinistra. Le altre sono pure quasi tutte rifatte di sana pianta (senza un'autorizzazione valida) con criteri stilistici e materiali meno rispettosi delle tipologie originali, ciò che non è il caso per la cascina che si vuol far demolire.

Per il pre-comitato «Per cascine e stalle»:

Alda Fogliani e Marina Pedretti – Biasca, 5 maggio 2010

CONTATTO

Alda Fogliani, cp 1344, 6710 Biasca, 091 / 862.51.47 – 079 / 298.50.92,
casa.bianca@bluewin.ch